

05/05/2014

'Bullismo, cogliere i segnali di disagio'

Così l'assessore Querzè sulla ricerca del Comune



«L'accurata indagine dell'Ufficio ricerche del Comune riporta una incidenza dichiarata di episodi di bullismo e prevaricazioni subite di poco inferiore al 20%. Ricerche recenti, svolte a livello nazionale per la stessa fascia d'età, ci riportano numeri più significativi, prossimi al 25%. I ragazzi e le ragazze modenesi sono pertanto da considerarsi 'meno bulli' dei coetanei di altre parti d'Italia?». Se lo chiede Adriana Querzè, assessore alla Pubblica istruzione e candidato sindaco alle amministrative del 25 maggio, a proposito della ricerca sulla percezione di legalità e sicurezza da parte dei giovani modenesi. «Forse è così -

riprende la Querzè - perché i nostri ragazzi vivono in un ambiente scolastico e sociale attento da anni al fenomeno e alla sua evoluzione. Progetti proposti dal Comune e da tante associazioni del territorio e percorsi di formazione per insegnanti hanno reso la scuola modenese un ambiente consapevole e capace di leggere questo fenomeno complesso, di cui gli insegnanti possono solo cogliere segnali indiretti in quanto è dimostrato che le azioni vere di bullismo, quelle continuative e che rendono vittime abitudinarie i ragazzi e le ragazze, non si svolgono in classe, ma nei corridoi, nei bagni, nelle vicinanze della scuola. Leggere i segnali di disagio delle vittime è quindi fondamentale per intervenire in modo tempestivo e corretto sull'intero gruppo-classe. Inoltre progetti e interventi che scuola e territorio realizzano con i ragazzi e con gli insegnanti si sono evoluti nel tempo, ed oggi nelle scuole si trattano approfonditamente anche i temi del bullismo omofobico e del cyberbullismo. Resta, comunque, tanto da fare, soprattutto verso queste forme di prevaricazione meno conosciute o più difficili da affrontare. Tuttavia - spiega ancora l'assessore - un altro dato della ricerca ci incoraggia a continuare ad operare in questa direzione: il fatto che quasi 7 ragazzi vittime di prevaricazioni su 10 (69,5%) si rivolgono ad amici o genitori per chiedere aiuto e, dunque, non si isolano e non intimizzano il disagio. Questo dato è elevatissimo. E' un positivo punto di partenza ed è a riprova del fatto che l'informazione sta funzionando e che le vittime delle prevaricazione sanno trovare la forza di parlare di situazioni verso le quali si prova vergogna. Tuttavia, per quanto i risultati che ci consegna la ricerca siano incoraggianti, gli stessi risultati devono spingerci a fare di più per sconfiggere segnali di allarme che possono degenerare in fenomeni sociali più complessi e gravi».

